

Leslie Edmonds Holt

Glen E. Holt

**Public Library Services
for the Poor.**

Doing All We Can

Chicago, American Library
Association, 2010, p. 157,
\$ 48,00

La presente crisi economica è forse una buona occasione per parlare del rapporto tra servizi bibliotecari e popolazione povera: proprio in questo periodo assistiamo infatti a una presenza crescente di poveri ed emarginati nelle biblioteche pubbliche. Qui essi possono utilizzare gratis i computer, trovare informazioni sui lavori disponibili, e così via. Spesso dunque questi pubblici entrano in biblioteca; siamo noi bibliotecari, piuttosto, a non sapere come “servirli” adeguatamente. Dando un’occhiata alla letteratura professionale sull’argomento si scoprono due cose. La prima è che non ci sono molte indagini in materia. La seconda, che le poche indagini pubblicate rivelano che solo una minoranza delle biblioteche pubbliche offre servizi specifici ai poveri. Consideriamo la realtà americana. Se a livello della ricerca non c’è molto interesse per i servizi ai poveri, a livello di politica bibliotecaria esistono alcune strutture

che si occupano della questione. Per esempio, da decenni è attivo il Social Responsibilities Roundtable (SRRT) dell’American Library Association (ALA) e, al suo interno, una sezione denominata Hunger, Homelessness & Poverty Task Force (HHPTF). Quest’ultima è stata istituita nel 1996 con lo scopo di verificare che le biblioteche rispettino l’“ALA Policy 61”, altrimenti nota come *poor people’s policy*. Nel 2005 l’allora capo dell’HHPTF, John Gehner, scrisse un saggio in cui lamentò la carenza della letteratura professionale sul tema; Gehner si rivolse alla comunità professionale affinché si producesse un testo organico sull’argomento, che avrebbe dovuto avere come elemento centrale la ricognizione dei programmi e dei servizi bibliotecari attivati negli USA in favore dei poveri.

Benché non corrisponda pienamente a tali aspettative, vale la pena di prestar attenzione a un nuovo contributo su questo tema, *Public Library Services for the Poor. Doing All We Can*. Gli autori di questo volume vantano più di vent’anni d’esperienza sul campo nel fornire servizi ai poveri presso la St. Louis Public Library, Missouri. Loro intenzione è offrire una guida, ricca di suggerimenti pratici accumulati nel corso di anni di lavoro. La sfida è però anche far luce su questo problema assai complesso, tenendo insieme considerazioni teoriche e pratiche.

Ora, non è per niente scontato che proporre servizi diretti ai poveri rientri nei compiti del bibliotecario. Secondo gli autori di questo volume, tuttavia, chi fa il bibliotecario in una città non può non rapportarsi con questa fascia di pubblico, che si rivolge alle biblioteche con propri bisogni specifici: “The poor

and the millions growing poorer – scrivono i due autori – want and need to learn about themselves; they need to feel successful, the need to gain optimism, and they need help to learn how to be taken seriously and to become empowered. Serving these needs is ‘doing our people’s work. That is the main business that all public libraries are in” (p. 28-29).

Cosa fare allora nei confronti di questi utenti “particolari”? Per rispondere a questa domanda, si propone un elenco di servizi, divisi in due ambiti: servizi generali e servizi specifici.

I primi sono quelli normalmente offerti dalla maggior parte delle biblioteche: ad esempio, gli OPAC, assieme ai corsi di informatica di base (*computer skills classes*) e alle attività volte a colmare il *digital divide*. Così si capisce perché una commentatrice ha di recente descritto questa come una delle “funzioni d’equità” delle biblioteche. I servizi specifici rivolti ai poveri, invece, di sicuro rappresentano un impegno e un costo aggiuntivo per la biblioteca, ma giustificabile all’interno del *social justice framework* condiviso dagli autori.

L’“American Place”, sito web creato dalla Biblioteca di Hartford (Connecticut) per aiutare i nuovi immigrati a reperire informazioni sull’impiego e sull’esame per la cittadinanza, è qui indicato come un buon esempio di tale servizio. Da segnalare, per uno specifico problema che affronta, il capitolo finale, dal titolo non troppo originale di *Big Challenges*: vi si trova infatti una discussione sui servizi ai senzatetto. A dire la verità gli autori non sono riusciti a render in modo adeguato la complessità di questo tema. Nonostante l’interessante rassegna delle que-

stioni legali connesse, è un difetto di questo capitolo l'approccio prevalentemente "punitivo" (penso, tra l'altro, alla questione dell'allontanamento dalla biblioteca di coloro che emanano cattivo odore...). Gli autori sembrano ignorare l'esistenza degli approcci "positivi", come i programmi di *outreach* che portano i bibliotecari fuori delle mura della biblioteca per raggiungere i senzatetto dove si trovano (negli ospizi, per esempio). Seattle, Salt Lake City, New York: queste città sono ben conosciute per aver promosso efficaci programmi bibliotecari di *outreach* rivolti ai senza fissa dimora.

Un limite generale di questo libro è forse proprio la sua ottica un po' "ristretta": gli autori infatti trattano ampiamente i temi nei quali sono coinvolti personalmente presso la loro biblioteca, mentre dedicano poca attenzione al resto (come appunto alla questione del rapporto con gli homeless, che alla Biblioteca di St. Louis non è mai stata oggetto di intervento). Un peccato, perché vanifica in parte lo scopo pur apprezzabile del libro, cioè oltrepassare le mura di una sola biblioteca per arrivare ad una comprensione più ampia dell'argomento. Malgrado sia la prima monografia complessiva sul tema, *Public Library Services for the Poor* non riesce a delinearne in modo completo gli aspetti teorici, politici e pratici (scopo forse troppo ambizioso per un libro di sole 150 pagine...). Sarebbe stato consigliabile, infine, proporre qualche caso-studio oppure qualche intervista, proprio per l'importanza che in questo campo rivestono le esperienze dirette.

Seth Kershner

Graduate School of Library
and Information Science
Simmons College, Boston
seth.kershner@simmons.edu